

Crotone, sequestrati 3,7 mln di beni a un "disoccupato"

CROTONE - Alla società di cui è amministratore unico il titolare dei beni sequestrati, era intestata anche, una Lancia "K" blindata che in realtà sarebbe stata usata da una persona considerata affiliata alla presunta cosca degli Arena. È uno dei tanti particolari che hanno convinto i carabinieri del fatto che quel quarantottenne disoccupato di Isola Capo Rizzuto sulla carta responsabile della lei Srl (Industria cementi inerti), in realtà altro non era che un prestanome della presunta cosca locale degli Arena.

E secondo gli inquirenti sarebbero stati nella disponibilità della cosca, tutti i beni e i mezzi infestati alla società lei Srl di cui Bruno Omboni, è risultato (amministratore unico.

Una convinzione che ha portato gli investigatori dell'Arma coordinati dal sostituto procuratore Pier Paolo Bruni, magistrato applicato alla Dda, a chiedere e ad ottenere dall'Ufficio misure di prevenzione del Tribunale, un decreto di sequestro d'urgenza di beni e titoli intestati a Bruno Omboni o ai suoi familiari per un valore complessivo di 3.700.000 euro.

I sigilli sono stati. apposti ieri mattina dai militari del Reparto operativo provinciale all'impianto di produzione di calcestruzzo ubicato in località "Ovile spinoso" di Isola Capo Rizzuto, edificato su un'area di 7.000 metri quadrati. Sono stati inoltre sequestrati un'Audi A3, una Mercedes 210 e una Lancia K blindata insieme a tre autocarri, tre betoniere, due trattori stradali, una motrice, una pala gommata e un semirimorchio. Il provvedimento di sequestro emesso dal presidente del Tribunale di Crotone, Angelo Napoli, comprende anche conti correnti, libretti di risparmio nominativi e al portatore, titoli e cassette di sicurezza.

I particolari dell'indagine sono stati illustrati ieri mattina. nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sede del Comando provinciale dell'Arma, All'incontro erano presenti il procuratore distrettuale antimafia Mariano Lombardi, il procuratore capo della Repubblica Francesco Tricoli, il sostituto procuratore della Repubblica Pier Paolo Bruni, il comandante provinciale dei carabinieri colonnello Angelo Cuneo, il tenente Salvatore Battaglia del Reparto Operativo provinciale dell'Arma. Sono stati gli investigatori dell'Arma, a condurre sul campo, l'indagine patrimoniale con «accertamenti e riscontri certosini», ha assicurato il dott. Bruni.

Il colonnello Cuneo ha sottolineato alcuni particolari emersi dall'indagine come il fatto che Bruno Omboni, benché risultasse disoccupato dal 1998 (non presentava dichiarazione dei redditi da sei anni), aveva un tenore di vita incompatibile con il suo status di senza lavoro e "una posizione finanziaria ed economica patrimoniale sproporzionata rispetto alle posizioni reddituali a lui attribuibili".

Nel novembre scarso l'impianto di calcestruzzo era stato già sequestrato per violazioni alle leggi edilizie ed ambientali. È stato poi accertato che la società titolare dell'impianto sequestrato creata nel gennaio 2004 aveva sulla carta anche una sede a Milano, in realtà mai aperta. Tra le altre cose è stato accertato che uno dei - .due dipendenti assunti dall'Ici, sarebbe affiliato alla presunta cosca di Isola.

Inoltre, come ha spiegato il sostituto procuratore Pier Paolo i Bruni, sarebbero stati riscontrati assidue frequentazioni tra il presunto prestano e presunti appartenenti alla "ndrina degli Arena. Bruni ha ricordato il ruolo svolto nell'inchiesta dal capitano Paolo Storoni comandante del Reparto Operativo ed ha messo in evidenza la complessità di questo tipo di indagini, «perché molto spesso le cosiddette teste di legno, sono incensurate o quasi». Il Procuratore Antimafia Mariano Lombardi ha commentato con soddisfazione l'avvenuto

se-questro: «Colpire i patrimoni delle cosche è altrettanto importante quanto una condanna all'ergastolo di un boss». «Le, organizzazioni mafiose - ha continuato - hanno bisogno di ingenti somme di danaro per la loro attività e impoverire la mafia di chi la mafia la combatte»..

Il procuratore della Repubblica di Crotone Francesco Tricoli ha ringraziato i carabinieri ed ha definito l'indagine sfociata nel sequestro, "un'operazione di grosso spessore investigativo".

Luigi Abbamo

EMEROTECA ASSOCIAZIONE EMSSINESE ANTIUSURA ONLUS